



Associazione Unica Terra

1989
2009

Venti anni con le famiglie immigrate

Indice

Premessa e storia

5 Cenni sulla nascita di Unica Terra e principali iniziative

11 Testimonianza di Maria Pase, Presidente di Unica Terra

Descrizione dei principali servizi offerti oggi da Unica Terra

18 Ufficio di Accoglienza ed Ascolto

19 Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri

19 Generalità

20 Dati quantitativi

21 Testimonianze

24 Doposcuola per minori immigrati e sostegno psicologico alle famiglie

24 Generalità

26 Dati quantitativi

27 Testimonianze

35 Oasi delle donne

35 Generalità

35 Aspetti quantitativi e qualitativi delle attività

40 Testimonianze

41 "Un'anima divisa in due" Racconti di donne immigrate

43 Casa di Abramo

43 Generalità

46 Persone ospitate nella Casa di Abramo

46 Volontari impegnati nel gruppo di lavoro

47 Una testimonianza

48 Una considerazione finale



Premessa e storia

L'Associazione Unica Terra è un'associazione di volontariato con sede legale in Padova, Via S. Giovanni di Verdara n. 137, ingresso da Via Ciotolo da Perugia n. 35.

Unica Terra è iscritta al **Registro Regionale delle Organizzazioni del Volontariato** al numero di Classificazione PDO153 e al **Registro Comunale delle libere forme associative e delle Cooperative sociali del Comune di Padova** al numero 1194 nella sezione tematica n. 2 - Tutela ed impegno civile, solidarietà internazionale e pace.

L'Associazione nasce nel 1989 con il principale obiettivo di lavorare con e per gli immigrati della nostra città per favorirne l'integrazione nell'ambiente e nel territorio.

La realizzazione degli scopi dell'Associazione avviene principalmente tramite l'attivazione di una serie di servizi in favore degli immigrati e di iniziative nel territorio che tendono a dare visibilità alle comunità degli immigrati valorizzandone la cultura in un processo di interscambio con la comunità ospitante.



Cenni sulla nascita di Unica Terra e principali iniziative

L'Associazione nasce nel 1989 al tempo dell'arrivo a Padova dei primi nuclei di cittadini stranieri provenienti da diversi paesi dell'Europa, Asia, Africa e America Latina.

Al tempo di questi primi arrivi si andavano sviluppando, nella comunità autoctona, sentimenti di diffidenza e di estraneità nei confronti degli immigrati, a volte di rifiuto o paura; sembrando in talune circostanze più naturale difendersi e chiudersi al dialogo che confrontarsi ed affrontare i problemi, convinti forse che, in tal modo si poteva tenere separato il "diverso" come se non fosse in mezzo a noi. Anche le istituzioni civili e religiose della città restavano estranee, a quel tempo, al nuovo fenomeno e preferivano non prestare attenzione alle necessità allora emergenti.

Fu proprio in questo clima che l'attuale Presidente dell'Associazione, signora Maria Pase, venne a contatto con i Missionari Comboniani e con i giovani del GIM (Giovani Impegno Missionario) e dialogando con loro attorno al fenomeno dell'immigrazione che stava allora iniziando a manifestarsi nella nostra città decisero assieme di dare vita, in compagnia con altri amici che si erano aggregati condividendo lo spirito dell'ini-

ziativa, all'Associazione Unica Terra dando avvio alle prime iniziative concrete di accoglienza, di aiuto e di solidarietà nei confronti degli immigrati di allora, presenti nel nostro territorio.

La sede dell'Associazione veniva aperta presso la casa dei Missionari Comboniani di Padova, con un Ufficio di Ascolto e Orientamento, ricerca di lavoro e disbrigo di pratiche.

Le prime esigenze manifestate dagli immigrati a cui era urgente dare risposta furono: la ricerca della disponibilità di un posto letto e l'apprendimento della lingua italiana. Sulla scorta di tali emergenze **nascevano le prime iniziative dell'Associazione** che si andava organizzando con l'offerta dei seguenti servizi a disposizione degli immigrati della nostra città:

- **Ufficio di Accoglienza e Ascolto:** è sempre stato il primo punto di accoglienza per gli immigrati che si avvicinavano all'Associazione alla ricerca di una risposta e di un aiuto ai tanti problemi del primo arrivo nella nuova realtà della città; è un servizio che ha sempre funzionato, tuttora attivo, tutti i pomeriggi della settimana, dal lunedì al venerdì, con 6 volontari che si turnano nell'attività;

- **Oasi delle donne:** è uno spazio che l'Associazione, fin dall'inizio della sua attività ha riservato alle donne straniere: un pomeriggio alla settimana (il giovedì) in cui esse possono trovare accoglienza e solidarietà, ma anche corsi e laboratori che sono occasioni per vivere un'esperienza insieme ad altre donne e mezzi per acquisire abilità e conoscenze, possibilità di arricchire i rapporti umani e di migliorare la condizione lavorativa. In questo spazio esse possono svolgere varie attività insieme, in un ambiente in cui si sentono accolte, ben volute, aiutate se ne hanno bisogno. Possono ascoltare ed ascoltarsi, raccontarsi, confrontarsi, consigliarsi, in assoluta libertà. Durante il periodo di permanenza presso l'Associazione, sono sollevate dalla cura dei bambini grazie ad un servizio di baby-sitting garantito da un gruppo di giovani volontari e volontarie che si prendono cura dei loro bambini. Imparare a stare assieme apprezzandosi e fidandosi reciprocamente tra donne di diverse etnie non è facile né scontato ed è cosa di grande importanza se si mira ad una convivenza civile e pacifica. Tutto ciò ovviamente aiuta le donne ad uscire dalla solitudine e dall'isolamento a cui facilmente sono costrette, aiutandole ad un migliore inserimento nel nuovo tessuto sociale che le accoglie;
- **Doposcuola per minori immigrati:** è un servizio maturato assieme al lavoro con le donne immigrate e fin dall'inizio si è rivelato come una fra le principali attività dell'Associazione. Dapprima frequentato dai bambini delle elementari, poi gradualmente esteso ai ragazzi delle medie e delle superiori; nel tempo affiancato da un sostegno psicologico riservato ai minori ed alle relative famiglie; oggi prevede anche uno spazio riservato agli adolescenti immigrati, nei confronti dei quali è stato avviato un cammino di sostegno e di aiuto affinché i ragazzi e le ragazze possano meglio affrontare le difficoltà, non solo scolastiche, tipiche della loro età;
- **Corsi di lingua e cultura italiana per adulti:** è stata una delle prime iniziative concrete avviate dall'Associazione nel lontano 1989. All'inizio in forma quasi sperimentale, tenuto conto che gli insegnanti, pur preparati, dovevano fare i conti con un turn over di studenti elevato, con diversi livelli di conoscenze di base degli stessi (diversi i gradi di conoscenza della lingua italiana, alcuni non conoscevano l'alfabeto latino, altri talora erano analfabeti, e così via). Inoltre non c'erano ancora i libri di lingua italiana per stranieri per cui si procedeva con fotocopie di appunti predisposti dagli insegnanti stessi. L'insegnamento della lingua italiana era affiancato sempre dalla trattazione di alcune tematiche



relative all'educazione civica e in particolare venivano trattati argomenti riguardanti i temi del lavoro, della casa, della salute, della scuola, la conoscenza della città e dei suoi principali servizi.

L'esperienza è maturata ed ora tali corsi sono di ottimo livello, gestiti da un gruppo di insegnanti per lo più volontari preparati ed esperti che si alternano nelle ore di lezione, garantendo le fasce orarie del mattino e del pomeriggio. Le donne che frequentano i corsi portano spesso i loro bambini, infatti in associazione viene garantito un servizio di baby-sitting;

- **Festa dei Popoli:** fu ideata dai volontari (italiani e stranieri) che operavano in Unica Terra, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà dell'immigrazione sui problemi dell'integrazione culturale, affinché la nostra città potesse svilupparsi in un clima di tolleranza e rispetto reciproco, di valorizzazione

di tutte le culture che la compongono le quali sono una ricchezza straordinaria da sviluppare a beneficio di tutti, per una convivenza di fratellanza e di pace.

È stata la prima festa interetnica organizzata in Padova e tra le prime in Italia, realmente aperta alla città; la partecipazione alla prima edizione fu grande, oltre le aspettative. In particolare, doveva essere una finestra sul mondo dell'immigrazione, visto in un momento di serenità, in cui gli immigrati dovevano presentare sé stessi e gli aspetti più significativi delle culture di provenienza. Si iniziò così con sfilate di costumi tipici, musiche, danze, folklore, ... ma anche con banchetti di artigianato e gli stand gastronomici di cucina tradizionale.

Negli anni successivi, la S. Messa cattolica (che veniva celebrata all'inizio della manifestazione) venne sostituita da un momento di preghiera interreligiosa. Tanti rappresentanti di fedi diverse riuniti a pregare insieme, ciascuno rispettando il proprio credo religioso, prima di dare inizio alla festa, un momento che assumeva significati simbolici sul senso di fratellanza, sul desiderio di pace, di amicizia, di solidarietà, di apertura delle coscienze.

Dagli anni lontani delle prime edizioni, la "Festa dei Popoli" si sono succedute di anno in anno; la giornata di festa è ormai un appuntamento annuale importante e l'auspicio della



nostra Associazione è e rimane quello che essa diventi a tutti gli effetti una "Festa della Città" all'insegna dell'incontro e dello scambio fra le culture in uno spirito di accoglienza reciproca e di rispetto.

Con il 2008 la Festa dei Popoli è organizzata da una nuova Associazione di promozione sociale che prende appunto il nome di "Associazione Festa dei Popoli". Unica Terra è tra le promotrici di questa nuova Associazione. Alcuni dei nostri soci sono entrati come soci nella nuova realtà associativa e ad essa va tutto il nostro augurio per il futuro e il nostro sostegno per quanto potrà fare in continuità con il cammino passato, magari con nuove energie e nuove idee. Un caldo ed affettuoso ringraziamento vogliamo qui manifestare a quanti fra i soci ed i volontari di Unica Terra hanno negli anni collaborato per la migliore riuscita della manifestazione invitandoli a continuare nel proporre idee e sostegno per il futuro;

- **Casa di Abramo:** nel 1990 veniva attivata in Comune di Rubano (PD), una casa di temporanea accoglienza - tuttora operante - denominata "Casa di Abramo" destinata a dare una prima ospitalità ad immigrati maschi in possesso di regolare permesso di soggiorno e contratto di lavoro. Il fabbricato è stato concesso in comodato alla nostra Associazione dalle Suore Elisabettine di Padova affinché venisse utilizzato per lo scopo sopra indicato, finalizzato a facilitare il raggiungimento di una più stabile e confortevole dimora a persone che normalmente, per evidenti ragioni economiche, ma anche per naturali difficoltà di ambientazione sociale, hanno difficoltà a reperire l'alloggio;
- **Casa di Ruth:** nel 1992 veniva aperta a Mejaniga, in Comune di Cadoneghe, la "Casa di Ruth" destinata all'accoglienza di donne immigrate con i loro figli minori. È stata questa un'esperienza altamente meritoria, che ha potuto dare un aiuto concreto in tante situazioni di difficoltà grazie soprattutto alla volontà e all'impegno della Presidente e all'opera di un gruppo di volontarie che, alternandosi in turni di presenza 24 ore su 24, consentivano il buon funzionamento della casa, ma aiutavano concretamente le ospiti sia nel processo di integrazione che nella conoscenza delle regole proprie della nostra



comunità civile, particolarmente negli aspetti connessi al lavoro, all'assistenza sanitaria, ai problemi della famiglia e della crescita dei figli. Purtroppo l'esperienza della Casa di Ruth non è potuta durare a lungo in quanto, nel 1994 la Parrocchia che a suo tempo aveva concesso l'immobile in comodato ne ha reclamato la disponibilità e quindi, con grande rammarico, si è dovuta chiudere l'iniziativa. Nei due anni di funzionamento la Casa di Ruth ha ospitato 25 donne e 18 bambini (alcuni piccolissimi, altri in età di scuola materna o elementare) appartenenti a 14 diverse nazionalità. Il dono più bello che la Casa di Ruth ha fatto a tutte (ospiti e volontarie) è stato quello dell'amicizia che lì è nata e che, a distanza di tanti anni dalla forzata chiusura della casa, trova sempre tutte affettuosamente solidali nelle vicende piccole e grandi, tristi e liete della vita di ciascuna;

- **Vacanze insieme:** l'iniziativa ha visto per molti anni famiglie di immigrati e di italiani trascorrere assieme un periodo di vacanza al mare. Un periodo autogestito fra loro, impegnandosi le diverse famiglie, a turno, nell'espletamento dei diversi servizi essenziali alla vacanza.

L'iniziativa, è nata nel 1994 su idea della presidente dell'Associazione, Maria Pase, e grazie alla disponibilità dell'Istituto Canossiano Veneto che mise a disposizione di Unica Terra, al lido di Malamocco - VE, una casa nel centro del paese, dove le famiglie potevano dormire e fare la prima colazione; al mare era invece disponibile, a ridosso della spiaggia, una casetta di legno, provvista di cucina e di due stanze per mangiare e riposare. Dopo l'esperienza di Malamocco l'estate di «Vacanze Insieme» è continuata, con le stesse caratteristiche organizzative, a Bibione, presso il Villaggio del CIF.

Attualmente l'iniziativa è sospesa in quanto non siamo più in grado di trovare una sede idonea a soddisfare le esigenze organizzative necessarie per garantire un'esperienza del tipo descritto. Le caratteristiche degli ambienti che ci vengono oggi messi a disposizione (vacanza di tipo alberghiero) non consentono di organizzare una vacanza «comunitaria» dove la partecipazione delle famiglie sia sostenuta da momenti di vita insieme all'insegna dell'infor-



malità, della sobrietà, della reciproca collaborazione, mantenendo il criterio dell'auto-gestione di alcuni servizi (anche per scopi di economia di spesa), per cui a ciascuno è richiesto di prestarsi per risolvere al meglio i problemi quotidiani legati alla vita di gruppo.

Le iniziative sopra illustrate si sono poi sviluppate e consolidate nel tempo e attorno ad alcune di loro si struttura oggi l'attività dell'Associazione.

Attualmente esse sono gestite da gruppi di lavoro formati da volontari che operano nell'Associazione, coordinati da un responsabile.

I principali servizi, attualmente operativi, offerti agli immigrati della nostra città, sono:

Ufficio di Accoglienza e Ascolto, doposcuola minori immigrati e sostegno psicologico alle famiglie, corsi di lingua e cultura italiana per adulti, oasi delle donne, casa di Abramo.

Di seguito riportiamo la testimonianza della presi-

dente della nostra Associazione relativa alla sua esperienza di vita nel mondo della solidarietà, esperienza che l'ha portata a fondare Unica Terra, assieme ad alcuni amici ed ai Missionari Comboniani di Padova; pensiamo infatti che il suo racconto ci possa aiutare a meglio comprendere le radici culturali e le motivazioni personali che ancor oggi sono vive in tutti coloro che frequentano Unica Terra, vuoi come volontari, vuoi come immigrati che utilizzano i servizi messi a loro disposizione.

Vengono poi descritte, in forma sintetica, le principali attività che svolge oggi Unica Terra, fornendo anche alcuni dati quantitativi relativi all'ultimo triennio. Per ciascun servizio prestato vengono inoltre riportate alcune testimonianze di volontari, utenti ed operatori di Unica Terra (raccolte nel corso della primavera 2008) che riteniamo ci possano aiutare a cogliere meglio l'aspetto qualitativo del lavoro che viene fatto in Associazione e raccogliere indicazioni per l'attività futura.



Testimonianza di Maria Pase, Presidente di Unica Terra



Nel 1959 ho lasciato l'Italia, a 23 anni, per andare a Bruxelles per studiare, per prepararmi ad operare nei paesi detti "sottosviluppati" portando la mia solidarietà e la mia testimonianza cristiana. Il mio primo crudo impatto con un altro ambiente è stato l'inserimento presso una famiglia belga come baby sitter, in cambio dell'aiuto nell'apprendimento della lingua francese.

Mi sentivo così diversa: nelle abitudini di vita, nell'alimentazione, nel rapporto con le persone. Mi dicevo: - Maria cogli il bello della diversità e vivilo senza fare confronti.

Poi l'inserimento in un ambiente internazionale dove, nei quattro anni di studio, mi sono trovata a contatto con culture diverse dalla mia. Eravamo tutte giovani animate dal desiderio di conoscerci per prepararci poi a vivere e a lavorare in ambienti, paesi e culture molto diverse dalla nostra.

L'esperienza più significativa l'ho vissuta nello Zaire, ora Congo, dove collaboravo con persone di diversa nazionalità alla formazione delle donne, prima, poi all'inserimento scolastico e lavorativo dei bambini e dei giovani colpiti dalla poliomielite.

Ho conosciuto la grandezza e la forza della donna africana che, con il sorriso, sa affrontare le più dure avversità. Vedevo le madri con un bambino a fianco, uno in braccio, uno sulla schiena fare chilometri e chilometri per portare i bambini alle terapie e mi sono innamorata subito della donna africana, una donna coraggiosa che sa affrontare le difficoltà col sorriso sulle labbra.

Non dimenticherò mai il sorriso dei bimbi quando andavo a casa loro per sollecitare le mamme a portarli al Centro rieducativo per le terapie e per le protesi, sapevano che poi sarebbero stati inseriti nelle scuole elementari del quartiere.

Era un problema convincere i direttori a ricevere i bambini perché loro pensavano che erano bambini handicappati, mentre erano solo sfortunati perché colpiti dalla poliomielite. Dovevo convincere anche le mamme a mandarli a scuola, andavo casa per casa. Dare dignità alle persone, il mio obiettivo era questo: dare dignità alle persone e la possibilità di camminare da soli.

Per i bambini era una gioia essere eretti, non guardare più gli altri fratellini dal basso, essere uguali

anche nella frequentazione della scuola. Per dimostrare che valevano si impegnavano con profitto negli studi e spesso erano i migliori della classe.

Il mio impegno è stato anche di sostenere gli adolescenti nell'inserimento lavorativo (ricamo per le ragazze, ateliers di cucito o piccolo commercio per i ragazzi) fornendo loro le carrozzelle e le macchine da cucire donate dal Lyons. In questo modo non erano più obbligati, per vivere, a mendicare nel centro città.

Gli adolescenti andavano a chiedere l'elemosina in città davanti ai supermercati nei centri commerciali, si mettevano a quattro zampe per terra con le mani e le ginocchia deformate. Noi andavamo nei quartieri, spiegavamo ai ragazzi che se davamo le carrozzelle dovevano andare a scuola o fare un piccolo commercio. Una suora congolese insegnava alle ragazze il ricamo alla perfezione, faceva arrivare il cotone da ricamo dal Belgio, per il tessuto ci riforniva un'industria tessile locale, poi andavo all'ambasciata a venderli.

Delle macchine da cucire era responsabile un ragazzo, c'erano baracche di legno con tutti i vestiti appesi e la macchina da cucire a mano. Noi davamo le macchine e facevamo pagare un minimo in modo che diventassero loro, ci rimborsavano un po' alla volta, con quello facevamo un fondo per comprare i tessuti.

Chi non sapeva cucire si metteva in una bancarella davanti alle porte a vendere saponi, fiammiferi, scatole di tonno, piccole cose; insegnavamo loro a gestire i guadagni per arrivare al piccolo commercio.

Se poi li vedevo mendicare davanti al centro com-

merciale, andavo lì, mi facevo aiutare a caricare la carrozzella e non gliela ridavo fino a che non tornavano a lavorare o a studiare.

Una volta sono andata a trovare a casa una ragazza che ricamava e il papà mi ha detto: "Sono operaio alla birreria e lei guadagna, ricamando, più di me." Io ho risposto: "Vedi tua figlia ti porta a casa dei soldi." Il disabile messo da parte bisognava mantenerlo e poteva solo mendicare, così diventava quello che guadagnava, portava a casa soldi e prestigio.

Per meglio inserirmi avevo scelto di vivere in una casetta dei quartieri africani e mangiare il loro cibo, consapevole però della mia diversità e che tale era percepita anche dagli altri. Mi sono sforzata di capire ed apprezzare la cultura locale accogliendola, per essere accolta. È stato difficile farsi accogliere, nonostante tutto inserirsi in un'altra cultura non è possibile, non è possibile del tutto, si rimane noi stessi ed è bene che si rimanga noi stessi, rimaniamo dei diversi, ma quello che è importante è non credere che la tua cultura è superiore all'altra, ma cercare di entrarci dentro e conoscerla. Gli africani non vogliono che noi diventiamo degli africani, vogliono che rispettiamo la loro cultura. Questa è la mia esperienza. La colonizzazione per loro è stata terribile, li ha umiliati, le persone non sono state considerate, ma una persona che vive con te, che ti ama, ti rispetta, viene apprezzata, anche se ti vedono diversa; quando esci dal tuo quartiere, dal tuo luogo di lavoro, chi non ti conosce ti vede sempre come l'europea, ma chi è vicino a te nel quartiere

ti vede come un amico che cerca di vivere insieme e cerca di farsi accogliere accogliendo.

È stato questo forse il segreto della mia felicità.

Al mio rientro in Italia, ricca di quanto avevo vissuto in Congo, prima a Torino, poi a Milano e quindi a Padova sono sempre stata attenta alle attese delle persone che si rivolgevano ai servizi nei quali operavo, mai negando loro la mia disponibilità.

Il mio chiodo fisso era quello di rendere la persona, uomo o donna, capace di superare i momenti difficili facendo leva sulle proprie risorse, e, come prima cosa, l'apprendimento corretto della lingua italiana perché è il primo passo per inserirsi dignitosamente nel lavoro, nella città.

In Africa mi ero innamorata della donna africana, quando le ho trovate qui l'innamoramento è continuato e poi si è esteso a tutte le altre perché mi sono accorta che non solo in Africa la donna è una sostenitrice della famiglia e del cammino che la famiglia può fare nella promozione dei figli, ma in tutti gli altri paesi che siano indiane, capoverdiane o italiane.

A Torino ho lavorato nell'Associazione Sviluppo e Pace; erano arrivate delle donne capoverdiane ed eritree, donne disperate che trovavano lavoro nelle famiglie italiane, chi perdeva il lavoro o rimaneva incinta veniva ospitata nel nostro centro di accoglienza, un appartamento dove vivevo anch'io. Cercavamo di aiutarle nella ricerca di un altro lavoro e nei loro bisogni, iniziando innanzitutto con i corsi d'italiano, il corso d'italiano è il primo servizio, in modo che fossero autonome.

Mi ricorderò sempre di una ragazza dell'isola San Maurizio, era incinta e il padre, un italiano, non voleva riconoscere il bambino, era entrata in una struttura in collina dove c'erano altre ragazze straniere in attesa di un figlio ma lì le ospitavano e le convincevano a rinunciare al loro bambino per farlo adottare da famiglie italiane; io l'avevo conosciuta prima e quando lei disperata mi ha chiesto aiuto, sono andata a prenderla. Ma c'erano tante altre donne in quella situazione e io ho sentito questo come una sofferenza enorme, allora ci siamo mosse e abbiamo cercato di aiutarle; nella struttura pensavano di aiutare queste ragazze, di dare una avvenire ai bambini, ma non hanno pensato alle madri.

A Milano ho sofferto con le eritree che, venute in Italia per guadagnare e sostenere così la famiglia rimasta in Eritrea, lasciavano i figli in custodia ai loro genitori perché i mariti e i figli maggiori erano impegnati nella guerra contro l'Etiopia. Appena potevano si facevano raggiungere dai figli adolescenti, maschi e femmine per strapparli alla guerra.

È nata così nel 1980 la comunità Pernigotti: in una villetta ristrutturata dalla signora Pernigotti, erano ospitati durante la settimana i giovani eritrei (12 in tutto: maschi e femmine) che si preparavano, con l'aiuto di insegnanti volontari, alla licenza elementare. In questo modo non sarebbero più stati emarginati, ma ben inseriti nella scuola.

Nel 1984, a Padova, il primo gruppo che ho conosciuto è stato quello filippino. Era formato da 30 gio-

vani donne. Bisognava trovare loro un luogo di aggregazione per il tempo libero: giovedì e domenica pomeriggio. Le ho accolte all'inizio a casa mia, poi via via che il gruppo aumentava e diventava eterogeneo, si è chiesta ospitalità a parrocchie e enti religiosi.

Finalmente la parrocchia della Natività ha messo a disposizione le sue sale divenendo la prima parrocchia cittadina aperta agli immigrati grazie alla lungimiranza del parroco, don Roberto.

Lavorando presso la Caritas diocesana venivo a contatto con gli immigrati, specialmente uomini, che cercavano lavoro e alloggio. Molti erano clandestini. Li frequentavo anche presso le Cucine popolari dove percepivo tutta la drammaticità della loro situazione.

Bisognava dare loro un luogo dove trovarsi, un sostegno alle pratiche di regolarizzazione a seguito della moratoria così detta Martelli (1989), la possibilità di apprendere la lingua italiana, un aiuto alla ricerca di un lavoro.

È nata così Unica Terra, in collaborazione con i missionari comboniani che hanno messo a disposizione gratuitamente un piano della loro casa e sollecitato i giovani del G.I.M. (Gruppo Impegno Missionario) a impegnarsi nella accoglienza agli immigrati. Oltre a tursarsi a casa di Abramo e a casa di Ruth, hanno organizzato le attività delle domeniche (ricreative-culturali), le gite sulla neve in montagna, la Festa dei popoli: un momento di festa, di aggregazione, di scambi culturali.

Non c'era solo il problema del lavoro ma anche di

dove mangiare e dove dormire. Per mezzo di suor Lia che offriva pasti caldi alle Cucine Popolari, le suore elisabettiane hanno messo a disposizione, gratuitamente, uno stabile dignitoso a Bosco di Rubano. Casa di Abramo opera dal 1990 e ha ospitato, fino ad oggi, circa 190 lavoratori regolari di diverse nazionalità.

È una casa padronale in mezzo alla campagna, l'abbiamo tutta recintata in modo che non ci fossero contrasti con i contadini che gestiscono la terra intorno. La casa è molto grande ed ha una capienza massima di quindici persone. Questa casa fa da ponte per gli immigrati che lavorano ma non hanno ancora trovato un alloggio a causa degli elevati costi delle abitazioni oggi.

Nel 1992 a Mejaniga, dopo la ristrutturazione fatta dai giovani stessi, è "nata" la casa di Ruth, per ospitare mamme con bambini. Delle volontarie, motivate e preparate, si sono impegnate nella conduzione della casa.

Nella casa di Ruth le madri andavano a lavorare al mattino, le volontarie tenevano i bambini piccoli che non andavano a scuola, nello stesso tempo avevamo preso contatto con la scuola elementare e la scuola materna in modo che i bambini fossero inseriti subito nell'ambiente.

Abbiamo lavorato bene con i servizi sociali dell'ASL e del Comune in modo che ci fosse una rete e al pomeriggio, quando le mamme tornavano, la volontaria si ritirava. Sabato e domenica non c'era servizio di volontariato, credo sia stata l'impostazione giusta perché tutti i volontari sono entrati subito con l'idea del

rispetto della persona, del servizio fatto bene.

È importante fare le cose con professionalità: il volontariato deve essere fatto bene, l'immigrato non è il povero che viene a chiederci l'elemosina, ma una persona dignitosa che cerca lavoro e vuole inserirsi in un ambiente dove viene rispettato, quindi bisogna dare un servizio adeguato.

Le volontarie dormivano lì una notte ciascuna, eravamo trenta e otto le donne ospitate. Arrivavano piangendo disperate e poi le vedevi rifiorire per il clima di affetto, di condivisione, di partecipazione della sofferenza. Sabato e domenica non c'erano volontari per lasciare anche lo spazio di vivere in libertà.

Penso sia stato difficile convivere ore e ore con culture diverse, ognuno con i propri problemi e che ci siano state tensioni che a noi non hanno mai detto, però io mi rendevo conto di questo e dicevo loro, come ai ragazzi della casa di Abramo: "Dovete essere voi responsabili, dovete voi affrontare i problemi e decidere, non noi dal di fuori, la casa è vostra."

Nella casa di Ruth c'erano induiste, cristiane, musulmane; le donne sono più tolleranti, la religione non ha mai diviso mentre nella casa di Abramo la convivenza tra religioni diverse non è sempre stata positiva. Per me questo è perdere un po' il senso di Unica Terra: l'apertura, il rispetto per l'altro e anche la condivisione.

La casa di Ruth era bella, dignitosa, luminosa con belle finestre, tutta arredata con materiali di recupero che lasciavano anziani che morivano. Vi regnava molta

serenità. La chiusura della casa, dopo appena due anni, voluta dal proprietario che richiedeva per sé lo stabile, ha causato molta sofferenza alle ospiti, alle volontarie e a me, sofferenza ancora molto viva.

Nel 1989, contemporaneamente all'avvio dei corsi d'italiano, si è iniziato il sostegno scolastico ai minori, dapprima erano bambini filippini, ma quasi subito si sono aggiunti bambini di altre nazionalità. Non si tratta solo di un doposcuola, ma soprattutto di un sostegno ai minori nel loro inserimento nella scuola pubblica. Una psicologa segue anche le famiglie per aiutarle a capire le difficoltà dei loro figli. È un servizio importantissimo che si rende non solo alle comunità straniere, ma anche alla comunità italiana perché un minore integrato è garanzia di un buon inserimento poi nell'ambito del lavoro.

Così come dall'inizio, si è offerto alle donne in Unica Terra uno spazio a loro dedicato, il giovedì pomeriggio, dove socializzano, creano legami d'amicizia, imparano a cucire, si scambiano esperienze di cucina, seguono corsi di formazione (taglio-cucito, assistenza agli anziani, nozioni di pronto soccorso). Lo scambio culturale avviene quasi per osmosi.

E che dire di Vacanze insieme? Famiglie italiane e famiglie straniere trascorrono insieme un periodo di vacanza al mare nell'amicizia, nella concordia, nella simpatia reciproca.

I bambini sono felicissimi perché oltre a godere del mare, dello spazio libero, hanno i genitori che, finalmente liberi da impegni lavorativi, possono essere a

loro esclusiva disposizione.

Abbiamo cominciato l'esperienza di "Vacanze insieme" a Malamocco; le suore ci hanno dato un palazzotto del '400, stupendo, in una bella piazzetta col pozzo in mezzo, dove stavamo la sera a chiacchierare al chiaro di luna. C'erano stanze molto grandi e ogni famiglia aveva una stanza, si faceva insieme il servizio di pulizia, ogni famiglia faceva da mangiare per sé, però dopo si scambiavano le ricette, uno aiutava l'altro, praticamente si stava a pranzo insieme, anche in spiaggia si stava insieme. Le mamme non potevano avere le vacanze di un mese e stare coi bambini, allora abbiamo pensato di dare ospitalità a questi bambini, li tenevamo noi. È stata un'esperienza molto bella e i bambini sono rimasti legati ancora oggi. In spiaggia, la gente, quando passava, ci vedeva giocare insieme e stava lì incantata a guardare, anche nel paesino la gente ci aveva accolto molto bene, si sedeva con noi, si chiacchierava...

L'esperienza più bella è stata lo stare insieme, cucinare insieme, la cucina ha unito molto.

Poi ci siamo trasferiti a Bibione, lì eravamo in una colonia del CIF (Centro Italiano Femminile), ci hanno dato uno spazio enorme con stanze grandi e un giardino davanti. Si stava lì dopo mangiato, ogni famiglia offriva e serviva il caffè a turno, si stava lì a chiacchierare mentre i bambini giocavano e altri dormivano, alla sera le famiglie uscivano a gruppi. Ma lì c'era la mensa ed era troppo cara. È durato quattro anni poi abbiamo chiuso.

Abbiamo fatto anche l'esperienza dell'asilo nido,

dopo aver seguito un corso con lezioni tenute da una puericultrice e un'esperta di comunicazione. Unica Terra cerca di fare ogni servizio in modo professionale perché queste cose non si improvvisano. Purtroppo abbiamo dovuto chiuderlo perché i bambini erano troppo pochi per potere pagare la mamma che li teneva.

C'era un bambino dell'Europa dell'est, che non parlava, la mamma e il papà andavano a lavorare dalla mattina alla sera e il bambino era un pacchetto, non parlava, non camminava, mangiava pochissimo, i volontari lo coccolavano, l'hai visto fiorire, è stata l'esperienza più bella.

Il successo di Unica Terra è stato nel trovare sempre dei volontari professionalmente preparati e ricchi di umanità, e degli immigrati che collaborano nell'amicizia: uniti nell'ideale comune, cioè di accogliere ogni persona in quanto tale, apprezzandone la qualità e stimolandola a inserirsi nella nuova società, ricchi però del proprio vissuto.

È importante camminare insieme, non imporre la nostra cultura, il nostro modo di vivere, il nostro fare; è importante aiutare a capire la nostra mentalità per potersi inserire, rispettando nella persona che arriva la religione, la cultura, la lingua, a volte cercando di imparare qualche parola per comunicare meglio.

Ma che ne sarà degli adolescenti non inseriti nella loro cultura ed estranei alla nostra?

È questa la sfida più grande che Unica Terra, la società, la chiesa, lo Stato devono affrontare con repentino intervento.



Descrizione dei principali servizi offerti oggi da Unica Terra

Ufficio di Accoglienza ed Ascolto

È un servizio che ha sempre funzionato, tuttora attivo, tutti i pomeriggi della settimana, con 6 volontari che, di regola, si turnano nell'attività.

L'Ufficio di Accoglienza ed Ascolto diventa quasi un punto di approdo tra gli affanni quotidiani presso il quale l'ospite cerca uno sguardo di attenzione e comprensione, una parola di incoraggiamento, un suggerimento per riprendere il cammino, una mano tesa per un aiuto di prima necessità.

Sono tanti i drammi e le sofferenze vissute nel silenzio e nella solitudine; l'emigrante è infatti così spesso solo con sé stesso, con i suoi ricordi, con i suoi bisogni, con le sue speranze, anche se vive in mezzo ad una moltitudine di persone o eventi che si succedono freneticamente nella giornata. Ed ecco allora, una porta aperta può dare un momento di sollievo, può aprire la strada alla solidarietà e a volte all'amicizia.

Ma soprattutto l'Ufficio di Accoglienza e Ascolto è lo strumento attraverso il quale si può accedere ai vari servizi offerti dall'Associazione, gestito sempre con garbo, discrezione, rispetto, professionalità; rappresenta il primo approccio con l'Associazione.



Questo primo contatto con chi accede all'Associazione oltre a consentire, a chi si rivolge ad essa, di percepire lo "stile" di Unica Terra trovando accoglienza e attenzione, dà alla nostra Associazione la possibilità di monitorare i bisogni ed esigenze degli immigrati e di attuare, nei limiti del possibile, gli strumenti idonei a soddisfarli.

L'Ufficio di Accoglienza e Ascolto svolge così il ruolo di impulso delle attività dell'Associazione: ad esempio la segnalazione del particolare interesse per l'apprendimento della lingua, e, da parte delle donne, per opportunità di socializzazione, ha portato ad aumentare i corsi di lingua italiana e a moltiplicare le iniziative di incontri e di festa tra le donne.

Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri

Generalità

Uno dei primi bisogni degli stranieri che vengono in Italia è l'apprendimento della nostra lingua. A questo scopo vengono attivati nel territorio comunale svariati corsi di italiano sia nelle scuole pubbliche che nelle associazioni. L'Unica Terra ha comunque sempre avuto molte richieste di iscrizione, perchè i suoi corsi sono basati su una serie di caratteristiche che li rendono particolari.

1- Grazie all'**elasticità** della sua struttura basata sul volontariato, può venire incontro alle più diverse esigenze. È così possibile organizzare:

- piccoli gruppi per analfabeti;
- istituire gruppi di primo livello per principianti e altri di approfondimento della nostra lingua e della nostra cultura;
- venire incontro ai problemi di orario di coloro che lavorano;
- avviare nel corso dell'anno nuovi gruppi di studio per persone appena arrivate e che non trovano posto nelle altre strutture;
- aiutare con un lavoro individualizzato persone con problemi particolari, come ad esempio studenti o lavoratori che devono sostenere un esame.

Il gruppo è di solito formato da 10/15 persone, a volte anche di meno, dipende dalle esigenze dei corsisti.

2- Viene sempre posta particolare attenzione alla **socializzazione** tra i componenti del gruppo, in quanto siamo consapevoli che è molto forte il bisogno di uscire dalla condizione di solitudine e di isolamento in cui si trova l'immigrato e che il venire all'Unica Terra per molti ha anche questo scopo.

3- Per permettere alle donne con figli piccoli di partecipare ai corsi, ogni anno è istituito un servizio di baby sitting.

4- I corsi si propongono di veicolare contenuti non solo grammaticali, bensì di insegnare una **lingua parlata e scritta comunemente** attraverso unità didattiche quali:

- la richiesta documenti
- i trasporti e la circolazione stradale
- il lavoro e i corsi di formazione
- la casa
- la salute
- la scuola
- i servizi a sostegno degli immigrati ecc..

La lingua italiana viene insegnata quindi anche

attraverso la **conoscenza della nostra cultura e del nostro modo di vivere** per permettere agli stranieri di conoscere l'ambiente in cui vivono e di usufruire dei servizi e delle possibilità che la nostra città offre, al fine di favorire l'integrazione e di prevenire i disagi psicologici e materiali che possono portare a devianze.

Per aiutare l'integrazione nel nostro paese, risulta fondamentale dedicare alcune ore all'insegnamento dell'**Educazione Civica**, intesa come avviamento alla conoscenza del territorio, delle sue risorse, della sua cultura e quindi delle nostre istituzioni politiche e delle norme di convivenza, approfondendo l'aspetto dei diritti e dei doveri di chi vive e lavora in Italia.

Questa impostazione di lavoro include spesso **visite** al centro storico, all'URP, alla sede del quartiere, alla mediateca, alla biblioteca, a seconda degli interessi degli studenti.

5-La durata dei corsi è di circa **40 ore** e al termine viene consegnato un attestato di frequenza. Coloro che lo desiderano possono continuare lo studio della lingua in un corso più avanzato oppure recuperare in un corso dello stesso livello.

Incominciando dal 2003, nei mesi di giugno e luglio si sono tenuti dei **corsi estivi** nel tardo

pomeriggio, sempre molto frequentati, perchè sono gli unici in città. Ciò è stato possibile grazie ai finanziamenti dei quartieri e alla presenza dei tirocinanti del master di L2 dell'Università di Padova.

6-Gli **operatori** sono per lo più volontari: docenti in pensione, insegnanti in servizio o in attesa di prima occupazione, ma tutti qualificati e pieni di interesse per questa particolare esperienza. Negli ultimi anni abbiamo accolto vari tirocinanti che sono stati un valido aiuto e uno stimolo a migliorare le tecniche didattiche.

Dati quantitativi

	2004/ 2005	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008
N° corsi	18	15	15	19
Insegnanti	22	17	13	18
Tirocinanti	-	8	5	5
Allievi	180	174	145	227

Testimonianze

Augustina A.

Allieva durante l'anno scolastico 2007/2008

Mi chiamo Augustina. Ho 31 anni, vengo dal Kamerun. Sono in Italia da 6 mesi con le mie due figlie. Sono sposata e abito a Padova.

Io vado a scuola per imparare l'Italiano, la mia maestra si chiama Anna, parla francese e inglese. Lei è molto gentile, bella e simpatica.

Il personale della scuola è anche gentile e molto tollerante, per esempio quando hai i bambini, c'è qualcuno qui guardali. Chi aiuta la mama per s'occupare dei bambini e così hai l'importunità d'imparare l'italiano senza problema.

Nella mia classe, siamo più de 10. A scuola troviamo molto stranieri come Cinese, Marocini, Nigeriane, Bankaladesh, Togolese, Beninoise. Tutti sono qua per imparare la lingua..

Questa scuola imparaci molto così sull'Italia e proprio per comunicare con la gente.

Adesso, io parlo poco l'Italiano, vado in centro sola per fare la spesa, anche la passeggiata per conoscere la città.

Questa scuola mi piace molto.

Ora mi sento bene, perché posso parlare con chi vuole.

Sono contenta di essere quà

(NDR: questo scritto richiede alcune considerazioni:

- Abbiamo deciso di lasciare gli errori di orto-

grafia così come risultano dal manoscritto; non sono molti - soprattutto se si pensa che la signora Agustine è in Italia da soli 6 mesi - il testo è perfettamente comprensibile e se ne arricchisce in autenticità e freschezza;

- il contenuto della lettera bene esprime la ricchezza d'animo di questa nostra amica, grata alla sua insegnante "gentile, bella, simpatica", la doppia "Il" di gentile sembra un modo per rafforzare semplicemente la gratitudine verso l'insegnante;
- grata a Unica Terra che le permette di imparare l'italiano venendo a scuola con i bambini "senza problema";
- contenta dei suoi compagni di scuola provenienti da tanti paesi del mondo;
- contenta di aver già imparato un po' di italiano, quel tanto che le consente **di fare la spesa da sola e di passeggiare per conoscere la città che la ospita**; il che le consente di sentirsi come una **cittadina di Padova** e come tale di sentirsi un po' come se fosse a casa sua, **potendo fare con dignità e fierezza** semplici cose, come fare la spesa, parlare con chi vuole, ecc..

Sentiamo di ringraziare Augustine a nome di tutti per i pensieri che ci ha donato con tanta semplicità e spontaneità.; vogliamo dirle che siamo orgogliosi di averla come nostra amica e nostra concittadina)

Rosa D.: insegnante

L'aumento della presenza straniera in Italia è uno degli elementi più visibili e importanti della trasformazione della nostra società negli ultimi anni. Vivere in una società multiculturale e multi-etnica può creare qualche problema ma ha anche molti aspetti positivi.

Lavorare ad Unica Terra mi ha dato l'opportunità di conoscere da vicino le potenzialità, le difficoltà e, a volte, le storie di uomini e donne che affrontano e superano molti ostacoli per migliorare la loro vita e quella dei propri cari.

Mi ha colpito in particolare il coraggio delle donne, alcune arrivate da sole, avendo come punto di riferimento qualche connazionale, molte per ricongiungersi al marito. Lasciare il paese in cui sono nate, la propria famiglia e le proprie abitudini spesso non è stata una scelta.

Insegnare nei corsi di lingua e cultura italiana più che un lavoro è un'esperienza di vita, ti ritrovi a muoverti tra umanità di vario tipo, tra tante culture diverse; l'obiettivo fondamentale è quello di contribuire attraverso la conoscenza della nostra lingua e cultura all'integrazione degli immigrati, si insegna quindi ma anche si impara: si conoscono più da vicino culture diverse dalla nostra e diverse tra di loro, modalità di pensiero che non sempre è facile capire, ci si allena ad accettare le diversità senza giudicare senza fare paralleli e, se il gruppo di lavoro è piccolo, si riesce anche a conoscere le storie individuali dei suoi componenti.

Alcuni mesi fa mi è stato proposto un corso di scrittura a donne marocchine, pensavo di doverle aiutare

a migliorare la loro capacità di scrivere, di raccontare e raccontarsi perciò ho accettato con entusiasmo ma al primo incontro ho scoperto che la maggior parte delle mie allieve era in realtà analfabeta: non aveva mai frequentato la scuola o aveva studiato in arabo.

Avendo insegnato solo ad adolescenti o a adulti stranieri più o meno scolarizzati, non avevo idea di che metodo usare per alfabetizzare, ma ho deciso di accettare la sfida; il loro bisogno era tale che non potevo tirarmi indietro, sarebbe stato come rifiutare il pane ad un affamato, le mie allieve sembravano infatti affamate di sapere, di decifrare gli strani segni che ritrovavano in giro per la città, che osservavano sulle riviste colorate dell'edicole, che vedevano nei libri di scuola dei figli.

Le ho osservate intenerite nei primi esercizi di pregrafismo, quando il foglio bianco appariva loro come uno spazio infinito e pericoloso e fare ogni piccolo segno un'impresa. Ammiravo i piccoli saggi di scrittura di chi era stata alfabetizzata in arabo e di tanto in tanto sentiva il bisogno di mostrarmi la sua abilità nella lingua madre. Stavano chine sul foglio con aria assorta e concentrata armate di matita e la gomma pronta a cancellare gli errori. E poi sono arrivate le vocali dai suoni non familiari, era difficile far distinguere la e dalla i, non sapevo più cosa inventarmi per far sentire una diversità che non riuscivano a cogliere perché nella loro lingua non esiste. E ancora le sillabe e infine le parole e il piacere e la fierezza di scriverle e di leggerle.

Non so chi di noi si sentisse più gratificata, forse la più orgogliosa del risultato raggiunto è stata Lijou che,



pur abitando in una grande città marocchina, non era andata a scuola perché la nonna aveva ritenuto che, in quanto donna, non avesse diritto all'istruzione: imparare a leggere e scrivere, anche in una lingua diversa dalla sua, è stata la sua rivincita.

Mi ha colpito l'intelligenza determinata di queste donne, la loro voglia di farcela, nonostante le difficoltà di una lingua così lontana dalla loro e il fatto che le condizioni in cui si svolgevano le nostre lezioni non fossero ideali. Arrivavano a scuola con le loro bambine che, pur avendo a loro disposizione una stanza giochi e una baby sitter, interferivano continuamente nelle nostre lezioni, a volte piantando capricci infiniti, strappando il foglio su cui le madri scrivevano, manifestando una forma di gelosia nei confronti di un'attività che le pri-

vava dell'attenzione materna, ma le mie alunne riuscivano a badare alle figlie e nello stesso tempo ad ascoltare le mie istruzioni e a continuare il lavoro.

Mi ha stupito il loro sguardo sorpreso, quando mostravo di conoscere qualcosa della loro cultura o facevo domande per saperne di più, come se non si aspettassero da noi italiani interesse, desiderio di conoscenza del loro paese, della loro cultura, delle loro abitudini.

Mi accoglievano sempre con un sorriso e un saluto affettuoso e dopo ogni incontro manifestavano un sentimento di gratitudine che mi metteva un po' in imbarazzo.

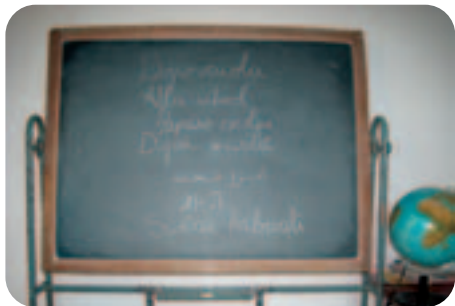
Abbiamo condiviso la fatica ma anche il piacere dell'imparare e dell'insegnare, abbiamo iniziato un percorso di conoscenza umana e culturale, è solo un avvio ma lascia ben sperare nel futuro.

Doposcuola per minori immigrati e sostegno psicologico alle famiglie

Generalità

Il servizio ai minori immigrati, una delle prime attività offerte dall'Associazione, si è via via consolidato, dal punto di vista organizzativo, nel progetto "Sotto lo stesso cielo", dapprima sostenuto finanziariamente dalla legge 285/97, finalizzata alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e successivamente portato avanti sulla base di una convenzione triennale stipulata con il Comune di Padova e con il contributo del Centro Servizi Volontariato della Provincia di Padova.

In concreto "Sotto lo stesso cielo" è un progetto di prevenzione e sostegno ai minori stranieri e alle famiglie per favorire il loro positivo inserimento nella realtà scolastica e sociale di Padova.



Con il progetto ci si prefigge il raggiungimento dei seguenti principali obiettivi di carattere generale:

- prevenire il disagio sociale e l'entrata dei minori immigrati in percorsi di emarginazione e illegalità;
- promuovere il ruolo della famiglia immigrata e favorire l'instaurarsi di relazioni positive con le istituzioni scolastiche e la realtà sociale in cui la famiglia è inserita;
- promuovere il ruolo della madre immigrata quale depositaria della continuità delle tradizioni e portatrice dei cambiamenti.

I principali interventi previsti dal progetto sono:

- **doposcuola rivolto ai minori immigrati.** L'attività che si svolge presso la sede dell'Associazione, è rivolta a bambini delle elementari e ragazzi delle medie e superiori, per due pomeriggi alla settimana;
- **percorsi pedagogico didattici individualizzati.** Per ogni minore frequentante il doposcuola, con particolare attenzione per i minori della fascia adolescenziale, vengono elaborati piani educativi, percorsi linguistici (per l'insegnamento della lingua italiana come L2) e matematico-scientifici secondo le necessità

individuali e compatibili con i programmi delle rispettive scuole di provenienza;

- **sostegno psicologico ai minori immigrati e alle famiglie.** Il sostegno psicologico viene effettuato mediante l'apertura di un ufficio di ascolto, nella forma di colloqui privati con genitori e minori immigrati, funzionante un pomeriggio la settimana e per appuntamento.

Inoltre, sulla base dell'esperienza sin qui fatta negli anni, sono stati di recente attivate le seguenti altre azioni specifiche a sostegno e integrazione delle attività del progetto:

- corsi specifici per l'insegnamento della lingua italiana come L2 rivolti a minori stranieri neo arrivati;
- creazione di spazi interattivi (concluse le attività di doposcuola) che favoriscano la conoscenza dei ragazzi tra loro, con l'istituzione di attività grafico - espressiva, disegno di gruppo, atelier del fumetto;
- incontri periodici a carattere formativo, con l'intervento di esperti, rivolti agli operatori del progetto, per favorire lo sviluppo di una migliore conoscenza della realtà del minore immigrato, a scuola e nel contesto in cui vive.

Abbiamo inoltre attivato alcune prime azioni finalizzate allo sviluppo delle capacità relazionali e

a favorire una maggiore auto-consapevolezza, così da indirizzare i ragazzi verso un futuro di cittadinanza attiva. Fra queste nuove iniziative assumono particolare importanza e rilievo:

- laboratorio teatrale, per favorire la conoscenza reciproca dei ragazzi e per dare ad ognuno maggiori strumenti per esprimersi; il laboratorio è stato curato da una responsabile con esperienza maturata nel settore;
- uscite nel territorio della città: oltre a permettere una maggiore conoscenza del territorio e degli aspetti culturali ad esso legati, rafforza i rapporti non solo tra gli stessi minori, ma anche tra loro e gli operatori.

Di recente sono state organizzate, inoltre, visite guidate, riservate ai minori adolescenti, presso un laboratorio orafa artistico, presso un atelier di pittura e presso un laboratorio artigianale di scultura del legno; collegati alle uscite sono stati effettuati momenti di discussione e riflessione con gli adolescenti per approfondire sensazioni, curiosità, eventuali interessi. Con queste più recenti iniziative, che affiancano la fatica scolastica dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, vogliamo aiutarli a guardare lontano, estendendo lo sguardo e la riflessione anche sul versante professionale, incoraggiandoli ad esercitare eventuali passioni anche fuori dalla quotidianità delle esperienze e ad avere fiducia nella vita, nelle loro possibilità, nel loro futuro.

Nell'ambito del progetto vengono impiegate le seguenti risorse professionali:

- équipe per il coordinamento e il sostegno psico - pedagogico delle attività del progetto;
- n. 1 psicologa clinica di comunità, con formazione in psicologia culturale e consultazione clinica in età evolutiva;
- circa 30 persone tra insegnanti e animatori, per le attività connesse al sostegno extrascolastico.

Per la gestione del progetto ci si avvale delle seguenti strutture di supporto:

- materiale psico-pedagogico didattico;
- biblioteca di libri dal contenuto scolastico, di narrativa e saggistica, nonché emeroteca riguardante anche l'ambito dell'immigrazione;
- locali adibiti al doposcuola dei minori ed alle attività connesse (Ufficio di ascolto per le famiglie, ecc.) che si trovano presso la sede dell'Associazione.

Il doposcuola è frequentato mediamente da circa 60 bambini/e e ragazzi/e provenienti da una ventina di paesi diversi. L'attività è seguita da oltre 30 operatori ai quali si affiancano ogni anno, mediamente, due - tre tirocinanti provenienti dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova.

Dati quantitativi

Durante l'anno scolastico:

	2004/ 2005	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008
Minori scuole elementari	11	10	12	12
Minori scuole medie	42	43	45	44
Collaboratori occasionali	5	4	5	6
Tirocinanti	1	2	2	3
Collaboratrice a progetto	1	1	1	1
Volontari	25	22	21	21

Corsi estivi L2 riservati ai minori immigrati

	2004/ 2005	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008
Minori non accompagnati		4	15	3
Minori con famiglia		20	15	13
Tirocinanti		2	9	2

Testimonianze



Testimonianze di bambine e bambini delle elementari

(Ndr: anche in questo caso abbiamo deciso di lasciare gli errori di ortografia così come risultano dai manoscritti; il testo è perfettamente comprensibile e se ne arricchisce in autenticità e freschezza)

Arianna (9 anni)

Io sono Arianna, sono nata in Perù e ho nove anni. Sono in ITALIA da luglio 2006 e in agosto ho conosciuto Ioana di Unica Terra che mi ha insegnato l'italiano. Ogni lunedì e mercoledì vado in Unica Terra dove trovo delle maestre che mi aiutano a fare i compiti e degli amici.

Ashley A. (8 anni)

Vengo ogni lunedì e mercoledì in Unica Terra per fare i compiti e incontro le maestre e i bambini che provengono da diversi paesi del mondo.

Mohamed. K. (9 anni)

Sono due anni che vengo a Unica Terra. Mi piace perché mi aiutano a fare i compiti. Sono libero di giocare con i bambini di tutto il mondo.

Jasmina D. (8 anni)

Questo è il secondo anno di unicatera e sono contenta di essere qua. Perché prima mi aiutano a fare i compiti e alcuni bambini vengono da diversi paesi però ci troviamo bene in unicatera e sono molto contenta. La cosa che mi piace di più è riuscire a fare tutti i compiti bene. È bello anche giocare in sieme ai compagni con le maestre.



Testimonianze di ragazze e ragazzi delle medie

Rajâa

Unica Terra è un posto utile, che aiuta moltissimo la formazione dei ragazzi in difficoltà con lo studio. Sono migliorata moltissimo; qui puoi fare amicizia e incontrare persone da tutto il mondo conoscendo così le loro tradizioni e abitudini. Sono anche molto affezionata ai volontari che sono molto gentili e soprattutto disponibili verso tutti.

M. I.

Unica Terra mi ha aiutato con matematica; infatti da quando sono qui sono migliorata molto. Inoltre ho conosciuto altri miei coetanei con cui ho fatto amicizia. Penso che sia un posto in cui tutti si trovano bene perciò lo consiglierai a

chiunque si trovasse in difficoltà con la scuola.

Marouane

Unica Terra è un punto di ritrovo per tutti i ragazzi a cui serve una mano nell'ambito dello studio. Unica Terra è u luogo dove non ci si annoia mai anche perché i volontari sono molto simpatici e disponibili.

Alex

Io mi chiamo Alex e ho frequentato per quasi 2 anni l'Unica Terra. Io mi trovo bene; ho amici e "rivali". Unica Terra è un posto fantastico molto utile e efficace perché mi aiuta a migliorare gli errori ortografici e mi aiuta a studiare. Io sono contento di avervi trovato. Unica Terra è fantastica.

Ilham

Da quando vengo a Unica Terra soo migliorata in quasi tutte le materie. Qui mi aiutano nelle materie in cui non capisco niente, ad esempio in matematica; infatti avevo Non Sufficiente e studiando studiando sono arrivata al Distinto.

Quindi Unica Terra è un posto che consiglierai a tutti.

Christine M.

Penso che andare in Unica Terra è molto utile perché ci sono tante persone che mi aiutano a fare i compiti, e così faccio tante amicizie con tante persone nuove con religione diverse così imparo anche la loro vita come sono.

Così ringrazio tutti che vengono ad Unica Terra.

Aidemar O.

Unica Terra. Io penso che utile e che tutti gli insegnanti e sono bravissimi. Mi sono trovato degli amici.

Sadia

Unica Terra è un centro molto utile perché mi ha aiutato a superare alcune mie difficoltà.

Con i compagni mi trovo molto bene perché sono simpatici e della mia età.

Anche con Maria mi trovo bene a parlare di problemi o semplicemente in generale di scuola.

Jasmine

Secondo me Unica Terra è un punto d'incontro non comune in cui tante persone diverse si incontrano per passare insieme due ore di studio. Ci sono due volti di Unica Terra: il volto scherzoso e quello del lavoro: solitamente quando si parla di studio si dà per scontato che il clima sia serio, mentre qui è tutt'altro che così, perché riusciamo a fondere lo studio col divertimento che lo rende in qualche modo migliore.

Credo che questo sia uno stimolo per molti che vedono lo studio come un obbligo ed una cosa noiosa, qui le cose sono diverse perché con un clima di questo tipo si instaurano dei rapporti che vanno oltre all'appuntamento settimanale del lunedì e mercoledì creando legami di amicizia vera che non tengono conto della diversità.

Koubajb

L'Associazione Unica Terra è un posto dove studi divertendoti con gli animatori, ragazzi e ragazze che ti aiutano a capire.

Io vengo qua per stare in com-

pagnia e per studiare.

Penso che sia molto utile, perché qui riesco a imparare di più.

Rezi V.

Ciao ... Unica Terra x me è un aiuto x migliorare le proprie conoscenze divertendosi. Con l'aiuto del "personale" di Unica Terra ho imparato l'Italiano e sono "cresciuto" abbastanza ... speriamo.

Mariano

Unica Terra mi ha dato un aiuto molto grande e finora mi aiuta; grazie a loro posso parlare bene l'italiano. E devo dire che le persone che mi aiutano sono molto buone e gentili.

Ami O.

Pensiero sull'Unica Terra.

Bè che dire, l'Unica Terra come già detta dal nome è unica un posto dove studiare e apprendere una cultura ampia. Mi piace venire qua non solo per vedere gli amici anche perché qua si crea un'atmosfera per lo studio un posto dove impari a studiare e amare la parola "studio" dove sai che quando arrivi c'è qual-

cuno pronto a ascoltarti e aiutarti in questo lungo passaggio della vita dove studiare sembra una punizione che un bene.

Ecco perché consiglio a chiunque volesse studiare senza essere giudicato da nessuno l'Unica Terra. La terra delle mille culture.

Nima M.

Io mi chiamo Nima e sono una ragazza somala. Frequento "Unica Terra" da quattro mesi e spero di continuare ad avere qui l'aiuto degli insegnanti che sono molto gentili con me. Vengo sempre volentieri perché mi piace studiare in questa atmosfera familiare e accogliente.

Dan R.

In Unica Terra è un'atmosfera stupenda che ti fa rilassare, puoi parlare di tante cose e le impari che ti servono in futuro. Abbiamo fatto nuovi amici. In una parola Sono Contento.

Chatty

Questo è il mio ultimo giorno in Unica Terra

Non so come posso ringraziare Martina, Maria, ecc...

Mi sono divertita di esserestata qua

Non mi dimenticherò ... Grazie



Il gruppo di ragazzi e ragazze del corso di L2 con l'insegnante Martina

Andrei S.

Una nuova esperienza a Unica Terra

un mondo di pace senza litigi o guerra

una piccola fabbrica di sorrisi giornalieri

con i piccoli bambini che ancora non hanno i misteri

diverse persone con diverse tradizioni

i professori che ci guarda con

belle previsioni

Ringrazio Unica Terra per questa esperienza

Un mondo di amicizia e di sapienza.

Nicoleta

Per me Unica Terra è stata un'esperienza molto bella. Ho imparato tanto, ho incontrato tante persone speciali che mi hanno aiutato.

Non la dimenticherò mai!

Hanane T.

Sono una studente della 3^a superiore che frequento l'Unica Terra nelle giornate pomeridiane.

L'unicaterra è un'associazione che si dedica ad aiutare la gente straniera, oltre che ad aiutare i ragazzi a fare i compiti assegnati dalle scuole, essa ha un altro obiettivo molto importante ossia quello di promuovere l'incontro e il dialogo tra le varie culture del mondo; e inoltre tra ragazzi e volontari non c'è quel distacco formale che vi è presente nelle scuole, ma tra di loro gira un'aria molto famigliare.

L'unicaterra oltre ad avermi insegnato molte cose, tra cui l'inglese e l'aver sicurezza in me, essa mi è stata sempre vicina nei momenti duri.

Spero che continui sempre così perché è la migliore.



Testimonianze delle insegnanti al doposcuola

Maria C.

Referente progetto - psicologa

“Ognuno viaggia a bordo di se stesso.

Senza eccezioni.”

Jacques Meunier

Le cose che ho imparato

Ho iniziato il lavoro di coordinatrice e poi di referente del dopo-

scuola di Unica Terra nel 2001.

In 7 anni ho conosciuto moltissimi minori con le loro famiglie, provenienti da tutte le parti del mondo.

In 7 anni sono stata testimone di innumerevoli viaggi, di gioie e dolori, di ansie e certezze, di disincanti e riscatti sociali.

Ho ascoltato e mi hanno raccontato.

Se qualcuno dovesse chiedermi cosa ho imparato in questi anni di lavoro con i minori stranieri risponderci: “Ho imparato che sono tutti uguali”.

Ovviamente si potrebbe obiettare ribadendo che dovrebbe essere il presupposto di base l'essere scervi, o almeno provarci, da qualsiasi pregiudizio, ma quello a cui mi riferisco non è un concetto “razionale” di “non differenza”, non è un concetto politico dove tutti siamo uguali di fronte alla legge senza differenza di sesso, religione, etnia, inclinazione politica, età.

Quello a cui mi riferisco è la comprensione e la constatazione che tutti i bambini e ragazzi che ho conosciuto gioiscono e soffrono

per le stesse cose.

Un'“interessante” scoperta, direbbe qualcuno.

Basilare, essenziale scoperta, dico io.

Siamo abituati a conoscere i minori stranieri come detentori di culture “altre”, di problematiche “altre” che vengono dal fatto che prima di tutto sono dei “viaggiatori non per scelta” ma per bisogno.

Quando si affronta un'emigrazione il periodo che si ricorda è di gran confusione, bambini o ragazzi si trovano scaraventati in un paese che non conoscono, con una lingua che non parlano, con dei codici di riferimento che non comprendono, con dei cibi lontani dai loro sapori tradizionali, con dei genitori che, alcuni, non hanno mai conosciuto, impegnandosi nel duro lavoro dell'imparare a fare i figli e, nel contempo, per i genitori imparare a fare la mamma e il papà di figli “telefonici”, cosa tutt'altro che facile.. soprattutto se il figlio arriva nel periodo della preadolescenza o adolescenza.

Un trasloco fisico che è, forte-

mente, un trasloco mentale.

Trauma e disorientamento.

Nostalgie per la vita lasciata, gli amici, i genitori putativi, e resistenze nei confronti del paese ospitante.

La migrazione dei bambini e dei ragazzi si traduce in un'esperienza faticosa che lascia una cicatrice profonda nella loro storia e nell'identità personale. Una fatica che, spesso volte, viene affrontata in solitudine, senza l'appoggio né dei familiari né del gruppo dei pari, che ignorano o sottovalutano il peso delle sfide che devono affrontare tutti i giorni. Anche gli stessi genitori si trovano spesso nella condizione di non poterli aiutare dato che non conoscono la lingua, le regole implicite, le aspettative e i messaggi degli spazi educativi, della scuola e dei luoghi di socializzazione.

Gli si chiede spesso di adattarsi in fretta e di trovare il “proprio posto”.

L'esperienza della migrazione si traduce in vulnerabilità psicologica, da una parte data dal viaggio con le perdite, i distacchi, i lutti, i disequilibri anche familiari, e dall'altra

parte dalla condizione di immigrazione che li costringe a vivere in un mondo di riferimenti instabili, uno interno, ovvero lo spazio familiare, impregnato di cultura d'origine e uno esterno, costituito dal mondo in cui si vive: la scuola, il quartiere, il gruppo-pari, i mass media.

Si confrontano con il loro spazio interno, nella difficile integrazione tra fedeltà alle origini e distacco dai riferimenti familiari.

L'incertezza dell'essere “né di qui, né di làggù”: essere di un Paese con radici rimpianti, rimosse o di un Paese che li ha accolti, spesso escludendoli, facendoli sentire estranei?

I minori stranieri sono tutto questo ma anche altro, che siano di prima, di seconda generazione o non accompagnati.

Gioiscono per un bel voto a scuola.

Cercano lo scontro e l'incontro.

Si emozionano per il primo battitore e, talvolta, ne hanno paura.

Cercano l'aggregazione e, ahimè, esperiscono anche la devianza.

Provano rabbia, disillusione e la

manifestano.

*Scappano per essere rincorsi.
Amano, sognano, odiano.*

Sono speciali, come qualsiasi persona al mondo, con le loro risorse, con le loro storie, i loro desideri e aspettative.

Molte emozioni rimangono senza voce e parole ma, sullo sfondo di questo viaggio, reale e simbolico, si dovrebbe imparare ad ascoltarle.

Ma questa è tutta un'altra storia.

Alessia C. **Coordinatrice progetto**

Cerchiamo in tutti i modi di preservare e conservare una memoria delle parole, culture e storie, volti, di un mare piccolo in cui la fortuna, o semplicemente il caso, hanno permesso a noi tutti di accedere per nascita, approdare per scelta o per necessità.

La fuga, volontaria o obbligata, si iscrive sempre in una limpida memoria di ciò che ci si lascia alle spalle e si anima del desiderio di un porto sicuro, di un lido di sabbia dove scrivere il nome nostro,

dei nostri padri, consci che però su di essa non si danno scritte definitive. Così cerchiamo che la terra diventi un'Unica terra, nella quale possano svaporare le marginalità e le differenze arricchiscano il quotidiano attraverso l'ascolto, il lavoro, l'aiuto.

Mediante lo sguardo che possiamo cogliere attraversando le vite degli altri, ascoltando il loro sapere del mondo.

L'Unica Terra che porta la traccia del nome sul lido di sabbia sarà così la terra unica dove l'esistere diviene unicamente autentico nel gioco del riflesso dell'immagine allo specchio quando si invertono gli ordini di parte e, capovolto, l'aspetto di noi non dà come esito che il medesimo noi.

Stefania T **Insegnante volontaria**

"Unica Terra" accoglie chiunque; questo è bellissimo. Non vi si trova discriminazione di alcun tipo. I bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi, le donne e gli uomini che frequentano questa Associa-

zione mettono in pratica quotidianamente il più grande degli insegnamenti morali ed etici: l'accettazione reciproca nel più grande rispetto e libertà. Da questo emana una fragranza unica di calore e amore autentico tra esseri.

Giuliana D. P. **Insegnante volontaria**

Approdata - come neo pensionata - solo quest'anno all'"Unica Terra", senza saperne quasi nulla, mi sono subito sentita a mio agio, sia per il clima accogliente e collaborativo sia per il modo con cui viene gestito il doposcuola. Qui non solo si studia - e seriamente! - ma ogni ragazzo è seguito individualmente, posto al centro dell'attenzione sul piano didattico e su quello formativo, rispettato nel proprio vissuto, ascoltato ed eventualmente consigliato nel suo percorso di crescita.

Appena arrivata, mi sono stupita di non trovare pedanti regolamenti scritti, comunque ho constatato che tutti i ragazzi si attengono a regole ben precise, dettate più dall'esem-

pio che da tante parole. Che poi si trovino bene in questo ambiente, lo dimostra il fatto che quando termina l'orario del doposcuola, alcuni si fermano ancora per studiare, o anche solo per parlare.

La buona impressione ricevuta al primo impatto è stata ampiamente confermata in seguito, grazie all'atmosfera serena in cui si opera. Magari si prendesse esempio anche nelle nostre scuole per effettuare attività del genere, con le stesse modalità e lo stesso spirito di accoglienza!

Quanto alla mia personale esperienza, posso dire che l'incontro con ragazzi di età, nazionalità, bagagli culturali tanto differenti è stato per me decisamente arricchente.

Silvia B. **Insegnante volontaria**

Quattro anni fa ero in Casa Comboni e per curiosità sono entrata in Unica Terra.

È stato un colpo di fulmine! Ho provato una grande emozione: il posto che avevo sognato, ma che non speravo potesse esistere ...

esisteva ... e io c'ero! Era il posto che cercavo, dove poter essere utile facendo quello che avevo fatto con passione per tutta la vita!

Ragazzi e bambini di tutto il mondo facevano i compiti e studiavano impegnandosi seriamente, sereni, tranquilli, sorridenti e traspariva un rapporto di fiducia e di dialogo con il volontario che li seguiva!

Quante belle persone! Gli operatori avevano con i ragazzi un atteggiamento naturalmente accogliente, familiare e positivo, e questi rispondevano in modo corretto e responsabile. Che bello! Ho desiderato fortissimamente di entrare a far parte di questo gruppo che mi era piaciuto così tanto. Avrebbero accettato una ex-prof. senza esperienza del mondo dell'immigrazione, ma con tanto entusiasmo e voglia di fare?

Sono stata subito accolta con affetto e ho trovato un forte spirito di collaborazione.

Ho conosciuto Maria C., giovane colonna portante del "Progetto minori", preparatissima in campo psicologico e sociale, ma anche tanto

sensibile e intuitiva: trovo straordinario il suo talento nell'organizzare e nel rapportarsi con tutti, ragazzi, genitori e volontari.

Ho incontrato lo splendido sorriso della "mitica" Maria P.: provo tanta ammirazione per il suo eccezionale coraggio e mi sento onorata di poter collaborare all'Associazione che ha fondato.

Ogni volta che arrivo, incrocio con piacere lo sguardo di persone dai visi aperti e sorridenti, generose ed altruiste, un ambiente di lavoro sereno e costruttivo dove ci si sente veramente bene, dove i ragazzi sentono che l'accoglienza è sincera e vengono a imparare volentieri.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze sono appunto, soprattutto loro l'obiettivo del nostro impegno: la loro integrazione, il loro benessere, la loro crescita culturale e sociale. Quante storie, quante vite, quanti occhi pieni di inquietudini, speranze, paure, illusioni ... Quanto bene ho voluto a questi/e adolescenti con cui ho lavorato ... E come avrei potuto non volerli? Sono persone meravigliose

nella loro età difficile, con in più un vissuto a volte ingombrante e troppo pesante per la loro età. Che dire delle soddisfazioni che mi hanno dato? Della gioia che mi hanno regalato con i loro progressi scolastici e con l'affetto che mi hanno dimostrato? C'è compenso

più grande per un'insegnante?

Quando qualcuno mi fa notare che potrei guadagnare molto dando lezioni private anziché venendo qua gratis, rispondo che dovrei pagare io per lavorare in Unica Terra, poiché sono io che sto imparando moltissimo ...

Gaia

Unica Terra è un luogo di incontro interpersonale e interculturale. È riduttivo chiamare "doposcuola" l'attività che viene svolta con i ragazzi in questa sede: Unica terra è un'opportunità di scambio e confronto, nel rispetto delle diversità di ognuno.



Oasi delle donne

Generalità

L'“Oasi delle donne” è uno spazio che in Unica Terra è frequentato da donne straniere che vengono in contatto con Unica Terra in vario modo: ufficio di ascolto, corsi di italiano, corsi di addestramento professionale, passaparola.... Sono ragazze, madri di famiglia, studentesse. C'è chi vive sola, chi ha qui la sua famiglia, chi si appoggia ai parenti. Alcune lavorano, altre sono in cerca di un'occupazione, altre sono costrette a casa dai figli piccoli, ma hanno in programma di cercare lavoro appena possibile. Qualcuna è appena arrivata in Italia ed è perciò disorientata e piena di problemi di prima necessità, c'è anche chi è qui da tempo ed è ben inserita nella nostra società. Tutte desiderano arricchire i loro rapporti umani e migliorare la condizione lavorativa.

Si offre un pomeriggio alla settimana da settembre a giugno, in cui le donne possono svolgere varie attività insieme, in un ambiente in cui si sentono accolte, ben volute, aiutate se ne hanno bisogno. Possono ascoltare ed essere ascoltate, raccontarsi, confrontarsi, consigliarsi, in assoluta libertà. Sono sollevate dalla cura dei bambini grazie ad un servizio di **baby-sitting**. Tutto ciò aiuta le donne ad uscire dalla solitudine e dall'isola-

mento a cui facilmente sono costrette. Da persone spesso chiuse, sospettose di tutto e timorose, lentamente sono spinte a diventare più aperte e facilitate nel loro inserimento nel tessuto sociale.

In Unica Terra, inoltre, imparano a stare insieme, tra donne di diverse etnie, apprezzandosi e fidandosi reciprocamente, non è facile né scontato ed è cosa di grande importanza se si mira ad una convivenza civile e pacifica quale è richiesta dai nostri tempi.

Aspetti quantitativi e qualitativi delle attività

In questo spazio-contenitore si organizzano presso la sede di Unica Terra varie attività, quali laboratori, corsi di addestramento professionale, gruppi di attività manuali e creative. Alcune attività si svolgono durante tutto l'anno, altre invece vengono attivate a seconda delle richieste e per periodi determinati.

Nel corso degli ultimi anni sono stati attivate, con l'aiuto di alcune volontarie per l'organizzazione e il coordinamento delle attività e quello di personale professionalmente preparato per l'insegnamento dei corsi, le seguenti principali iniziative:





- **Laboratorio di taglio e cucito:** l'Associazione ha messo a disposizione tessuti, macchine da cucire, ferri e assi da stiro e quanto è necessario per svolgere i lavori. Le sarte tagliano e le ragazze, con l'aiuto delle volontarie, imparano a cucire a mano e a macchina e a confezionare i vari articoli. Nel corso del 2007 - 2008 hanno partecipato all'attività una decina di donne di varia provenienza: Italia, Marocco, Perù, Ucraina, Somalia. Nel 2008 si è iniziata l'attività con un bel gruppo di signore nigeriane che si portano appresso i loro bambini. Si è potuto contare sul supporto di due sarte e di una tirocinante per la custodia dei bambini. Il laboratorio resta un punto di riferimento, un'attività che rimane aperta tutto l'anno;
- **Scuola di cucina:** Nel 2007 l'attività si è svolta da gennaio a marzo e si è avvalsa del supporto di due volontarie. Hanno partecipato

una decina di donne di varia provenienza: Italia, Marocco, Somalia, India, Colombia, Russia. La frequenza è stata abbastanza regolare e la partecipazione veramente buona. Si è imparato a far cucina e contemporaneamente a conoscersi, a scambiare esperienze e a far na-



scere amicizie. È stata fatta prevalentemente cucina italiana, ma ci sono state anche una giornata di cucina indiana, una marocchina ed una colombiana. La degustazione finale, da parte dei presenti in sede, dei piatti preparati ha inoltre favorito il senso di far parte di un'associazione. L'esperienza ha dato luogo al "calendario 2008" con le ricette di Unica Terra, multietniche e tutte collaudate. Nel 2008 l'attività è ripresa a gennaio ed è proseguita fino a Pasqua: partecipazione e soddisfazione sono sempre molto buone;

- **Laboratorio di bigiotteria:** sotto la guida di volontarie, le partecipanti hanno modo di esercitare la propria creatività e manualità per produrre semplici oggetti di bigiotteria: orecchini, collane, bracciali, anelli, spille... Nel 2007 si è svolto in due periodi: ottobre - dicembre e aprile - maggio, avvalendosi del supporto di tre volontarie. Le partecipanti al corso sono state una ventina, di varia provenienza: Italia, Marocco, India, Romania, Ucraina, Colombia, Perù, Somalia, Nigeria. Il materiale è stato fornito dall'Associazione che in parte l'ha avuto in regalo da un negozio veneziano, in parte l'ha acquistato. L'attività è stata seguita con grande entusiasmo. Sono stati prodotti oggetti semplici ma simpatici, che sono stati esposti nel banco di Unica Terra sia a "Civitas" che alla "Festa dei Popoli". Nel 2008 l'attività è ripresa dopo la pausa pasquale, su richiesta delle nostre donne.
- **Corso di Primo soccorso:** si è svolto in aprile 2007, è stato tenuto da un'infermiera della Croce Rossa Italiana, rinnovando così una collaborazione che dura da anni e si è avvalso del supporto di due volontarie. È stato un corso breve, concentrato in tre pomeriggi, che si è rivelato di grande interesse e utilità sia personale che sociale. Hanno partecipato una decina di persone di diverse nazionalità: italiana, marocchina, indiana, peruviana, congo-

lese. Alle partecipanti è stato fornito un attestato di frequenza;

- **Corso di acquerello:** il corso è iniziato in ottobre 2007 e continuerà probabilmente fino all'estate 2008. Partendo da esercizi di base l'insegnante - volontaria - insegna l'uso dei pennelli, l'uso e l'accostamento dei colori, i diversi effetti sulla carta, diversi soggetti, tendendo all'acquisizione da parte delle partecipanti della consapevolezza del proprio e personale modo di espressione. Nel clima sereno in cui si lavora si scopre il piacere di creare, di sperimentare e di vedere le realizzazioni delle altre. Anche il con-



fronto diventa momento aggregante. Tre le partecipanti fedelissime (indiana, iraniana, colombiana) e altre più irregolari;

- **Meditazione e Yoga:** Al termine delle attività è stato introdotto l'uso di una "meditazione"

guidata da una delle partecipanti, che ha profonda esperienza di questa pratica. Sono 15 minuti di concentrazione che aiutano a liberare dallo stress e a farci tornare a casa serene e rilassate. In alternativa, con le stesse finalità, un'altra amica indiana fa concludere il pomeriggio con un momento di Yoga;

- **Incontriamo...**: questa è una nuova attività introdotta nel 2007-2008. Interrompendo tutte le attività di Oasi in corso, un giovedì ogni due mesi circa viene dedicato alla riflessione e al-

l'approfondimento di problematiche, temi, fatti o persone dei vari paesi da cui le donne provengono. È compito delle partecipanti presentare al gruppo il proprio paese, nel modo che ritiene più opportuno; si mira ad avvicinare culture diverse tra loro, convinti che dalla conoscenza nasce il rispetto e la possibilità di convivenza armoniosa. Fino ad ora abbiamo avuto: "incontriamo l'India" e "incontriamo l'Iran". Due esperienze molto interessanti, partecipate e coinvolgenti.



Testimonianze

Nahid

Uno dei primi giorni di autunno mi ha telefonato una cara amica, parlandomi di un corso di acquarello in un'associazione chiamata l'Unica Terra. Dopo alcuni giorni mi sono trovata in un ambiente accogliente e solidale e condividevo momenti di gioia dipingendo e facendo piatti tipici di altri paesi.

Sono molto contenta che dopo 25 anni si è risvegliata la mia voglia di dipingere con una insegnante che ammiro tanto. Devo dire che ormai ho meno nostalgia del mio paese di origine.

Alphy P.

"Unica Terra" è un unico luogo meraviglioso dove si può scherzare, ridere, imparare tante belle cose, cucire, cucinare, dipingere e stare insieme con le persone simpatiche. Qui non si sente la diversità, tutte sono amiche. Insomma è un luogo in cui mi sento a casa mia!!

Peccato che sia finito quest'anno, non vedo l'ora di ritrovarci al più presto.

Lisa T.

Quando penso a Unica Terra, penso alle donne, a quelle che ho conosciuto all'Oasi, a quelle che ho solo incontrato di sfuggita, alle donne che si spendono con passione per creare sempre nuove occasioni di incontro, di dialogo e, soprattutto, di accoglienza reciproca.

L'Unica Terra che ho conosciuto non è solamente un luogo fisico, uno spazio dove incontrarsi, Unica Terra è incontro, è relazione, è apertura alla vita.

Unica Terra è donna, non perché gli uomini non vi possano entrare, ma perché lì si sperimentano quelle attenzioni, quell'ascolto, quell'amicizia sincera e semplice che è tipicamente femminile e che, come fanno le donne, passa proprio nella ferialità, mentre si cucina o si dipinge, cucendo una tovaglia o infilando perline, tra una risata e una confidenza

Stefania

L'oasi delle donne. Non so dire chi riceva maggiormente il soste-

gno della sincera amicizia, dei servizi utili e degli incontri settimanali di Unica Terra; se le donne straniere che si rivolgono all'Associazione o le volontarie italiane che offrono la loro collaborazione.

In verità, siamo tutte sempre contente che arrivi il giovedì pomeriggio per ritrovarci semplicemente insieme.

Caterina

Le nostre chiacchiere, i nostri sorrisi, le nostre vite, la nostra amicizia e i nostri pensieri si univano lentamente ai profumi che si diffondevano nella cucina del giovedì.

Si alzavano e se ti lasciavi trasportare ti sentivi lontano, in paesi di nostalgia per alcune e di sogno per altre.

Si sentiva quasi il parlare allegro e rumoroso di altra gente che faceva festa trovandosi insieme e si sentivano quasi musiche lontane.

In tutto questo la nostalgia si stemperava nel presente di una cucina aperta al mondo.

...

Appena in tempo arrivavano, attirati dai profumi che salivano al primo piano, Maria, Marella, Nino, Paolo, Anna Maria, Zita, Tea, ... addirittura dalla porta laterale. Prima socchiudevano la porta timidamente, poi, quando i profumi colpivano direttamente in faccia, spudoratamente si gettavano su quello che restava nei piatti, fino a pochi istanti fa così belli, perfetti, maestosi, quasi intoccabili.

Poi se ne andavano come quando erano arrivati, sperando ardentemente che il giovedì successivo altri profumi avrebbero raggiunto il primo piano e loro irresistibilmente sarebbero scesi con voracità verso la faticosa cucina tanto amata.

...

Quello che Alphy continuava a dire era che lo zenzero era adatto a guarire molti malanni di stagione, così nel mese di gennaio e in quello di febbraio abbondò nei suoi piatti indiani di tale tubero.

È vero: funzionò. Pochissimi i mali di gola e tanta allegria.

“Un’anima divisa in due” Racconti di donne immigrate

Nel 2006 durante la festa annuale di Casa Comboni, Eulalie, una delle nostre ragazze, si è assunta l’incarico di presentare Unica Terra e con grande passione ed efficacia ha raccontato come l’Associazione sia stata importante nella sua vita per aiutarla ad uscire dai momenti bui.

Questo intervento ci ha portato a riflettere sulla forza delle nostre donne e ci ha invogliato a riunirle per rivederle e anche per fare un bilancio della nostra attività.

A questo scopo si è costituito un piccolo comitato organizzatore che, oltre alle date, le torte, gli inviti, ha deciso di chiedere, a chi ne avesse voglia, di raccontare la propria storia

Per avere racconti abbastanza omogenei, è stata messa a punto dalla sociologa Annalisa Butticci una breve traccia che focalizzava gli interventi sull’arrivo in Italia e sul processo di integrazione.

A questo punto è nata l’idea di registrare queste storie in vista di un’eventuale pubblicazione.

Le storie erano belle ed emozionanti, storie sempre positive perché vittoriose, di integrazione. Abbiamo quindi deciso di richiamare le persone che avevano parlato, approfondire i loro racconti e aggiungerne altri allo scopo di farli conoscere raccogliendoli in un libro.

Per noi di Unica Terra questo lavoro è stato un valido bilancio della nostra attività. Abbiamo scoperto che l’Associazione è vissuta come una “piazza”, così l’ha definita una delle donne durante la festa, in cui le persone si incontrano, si conoscono,

danno e trovano aiuto. L'Unica Terra dà una svolta alle loro vite, le aiuta ad uscire dalla solitudine, dall'isolamento, fornendo amicizia e vari servizi.

A questo punto è incominciato il lavoro della commissione, formata da Rosa Dragotto, Maria Antonia Salce, Maria Angela Tondelli e Luisella Traini, che si è incaricata di realizzare la pubblicazione. Il problema più grosso da risolvere è stato quello della lingua. Dopo molti ripensamenti e rielaborazioni, abbiamo scelto di lasciare la freschezza e la spontaneità del modo di esprimersi delle donne, ponendoci come unico criterio la chiarezza del testo e la comprensione da parte del lettore.

Abbiamo inoltre deciso di partire con il racconto di Maria Pase, che tracciando un breve storia della sua attività con gli immigrati, permette di conoscere l'Unica Terra e la sua "filosofia".

I racconti sono stati raggruppati secondo la provenienza delle donne: Asia, America Latina, Africa, Paesi dell'Est e danno un'idea delle problematiche diverse che le varie popolazioni devono affrontare per inserirsi nel nostro paese. Ce ne sono molti altri che sarebbe interessante rendere noti, speriamo comunque che la conoscenza di queste storie aiuti ad abbattere i pregiudizi e le barriere che ancora ci separano.

La parte grafica è stata curata da un'amica Edi Greco, che ha saputo con molta sensibilità e bravura, rendere col colore e con il tratto le particolari atmosfere dei vari racconti.

Il Centro Servizi Volontariato della Provincia di Padova ne ha curato la pubblicazione e nell'autunno del 2007 il libro è stato presentato al Café au Livre di Padova. La serata ha visto una notevole partecipazione di pubblico e la nostra opera ha riscosso grande interesse. Successivamente Radio Cooperativa, la biblioteca di Ponte di Brenta e quella di Forcellini hanno richiesto un nostro intervento di presentazione, che abbiamo accolto con molto piacere. In questo modo infatti abbiamo avuto l'opportunità di far conoscere oltre che il libro, anche l'Associazione e le nostre idee.

Anche la stampa ha parlato in termini lusinghieri del libro. Sono infatti usciti due articoli, uno di Emanuele Cenghiaro sulla "Difesa del Popolo" e l'altro di Gabriella Imperatori sul "Corriere del Veneto".

Il libro non è in vendita, ma viene dato su offerta libera a favore dell'Unica Terra.

Casa di Abramo

Generalità

Anche questa iniziativa di solidarietà è stata avviata in Unica Terra fin dall'inizio della sua fondazione, allo scopo, come detto più sopra, di dare una prima risposta al primario bisogno degli immigrati in cerca di un alloggio.

Grazie alla disponibilità dimostrata dall'Istituto delle Suore Elisabettine, che misero a disposizione uno stabile in Bosco di Rubano, frazione del comune di Rubano, a circa 10 km. da Padova, nel 1990 veniva aperta la «Casa di Abramo» destinata all'accoglienza di lavoratori maschi immigrati, in regola con il permesso di soggiorno, in cerca di un alloggio.

La casa è gestita grazie ad una convenzione stipulata con le suore Elisabettiane e con il concorso del Comune di Rubano.

La Casa di Abramo è una esperienza abitativa particolare ed importante, nel senso che gli ospiti collaborano direttamente alla sua gestione (coadiuvando in tal senso l'opera dei volontari dell'Associazione Unica Terra) espletando a turno alcuni servizi collettivi essenziali e sperimentando una forma di autogestione che li responsabilizza e nello stesso tempo li aiuta a conoscere le regole italiane della convivenza abitativa e a colla-



borare al buon andamento della casa.

Finora la Casa di Abramo ha ospitato circa 200 lavoratori immigrati di diverse nazionalità, che, dietro un modico contributo alle spese, hanno abitato la casa per un certo periodo durante il quale hanno potuto cercarsi una sistemazione abitativa più stabile ed idonea, magari operando anche il ricongiungimento con la famiglia.

Nel tempo la gestione della Casa di Abramo ha mantenuto le caratteristiche iniziali di alloggio temporaneo riservato a immigrati maschi in possesso di permesso di soggiorno e di un lavoro



regolare; numerosi interventi si sono tuttavia succeduti nel tempo con l'obiettivo di migliorare sia le caratteristiche abitative dell'immobile che il clima di accoglienza della casa.

Di seguito illustriamo sinteticamente tali principali interventi operati negli ultimi anni:

Accoglienza abitativa

Oltre ad una dignitosa accoglienza riservata agli ospiti della casa, (vedi anche paragrafo successivo), abbiamo la soddisfazione di aver avviato a miglior sistemazione quasi tutti coloro che sono usciti, alcuni con ricongiungimento familiare; altri hanno deciso altre collocazioni geografiche, altri ancora un alloggio preso in affitto.

L'età degli ospitati varia abbastanza, concentrandosi nella fascia dai trenta ai quarantacinque anni, alcuni sono più giovani ed alla loro prima esperienza in Italia; pochi sono più anziani. Po-

chissimi godono di un lavoro a tempo indeterminato, quasi tutti lavorano nella movimentazione merci, manovalanza, facchinaggio ed altre occupazioni saltuarie.

Abbiamo svolto alcune occasioni di incontro, assemblea degli ospiti, cene comunitarie, per favorire lo stabilirsi di amicizie e conoscenze, cosa difficile in persone lontane dagli affetti familiari, spesso oberate da pesanti turni di lavoro notturni e festivi, con ricorrenti e lunghi orari straordinari, preoccupate da problemi economici individuali e familiari, divisi da differenze di nazionalità o lingua.

Abbiamo cercato, nelle occasioni di incontro, di aumentare il senso di autostima degli ospiti esprimendo loro il nostro apprezzamento per la loro coraggiosa scelta di vita realizzata attraverso notevoli difficoltà e pericoli;

Mediazione socio-culturale

Grazie alla convenzione stipulata con il Comune di Padova per il sostegno delle attività di gestione della Casa, è stato avviato un importante rapporto di collaborazione con la Cooperativa Orizzonti che ci ha messo a disposizione un mediatore culturale (il dr. Yassin Ala, psicologo) che si è impegnato in una preziosa attività di accompagnamento sociale degli ospiti. Egli ha frequentato la Casa di Abramo più volte alla settimana, svolgendo colloqui sia individuali che collettivi sulle varie problematiche emergenti

(informazioni sui permessi di soggiorno, orientamento alla ricerca o di miglioramento al lavoro, ricerca di una casa per attuare il ricongiungimento familiare, ecc..).

La naturale padronanza dell'arabo, lingua madre per quasi tutti gli ospiti, ha permesso di chiarire a fondo e motivare le cause e le soluzioni di molti problemi, con terminologie appropriate ma anche significative, possibili solo mediante il possesso di una madre lingua comune. Il Dr. Ala Yassin si è anche speso per portare a soluzione positiva un caso di grave infortunistica che ha colpito un ospite. È stato così possibile salvare dalla sconfitta e dal degrado l'esistenza di un operaio che si guadagnava, prima dell'incidente, la sua onesta esistenza per sé e per la figlia a carico.

Anche se sembrato inizialmente di poco conto, è stato invece importante, per il suo significato di adeguamento alle norme ed alle leggi del Paese ospitante, abituare tutti gli ospiti della Casa, alle rigide norme comunali di raccolta differenziata ed asporto rifiuti. È stato necessario istituire turni, regole e norme di comportamento per adeguare la nostra convivenza al regolamento comunale, ma è stato anche un esercizio di disciplina, importante nel vissuto di persone lontane dal proprio controllo sociale che, a volte e come sappiamo, è ben più rigoroso ed esigente del nostro, ma dal nostro però molto differente.

Naturalmente sono proseguiti, nella sede sociale, i corsi di lingua italiana per adulti ben aperti anche alla partecipazione degli ospiti della casa, corsi a volte assolutamente necessari per l'inserimento sociale degli interessati, ma la cui frequenza è difficile per chi svolge attività lavorative. Abbiamo dato tutte le possibili informazioni circa gli uffici ed enti presenti nel territorio e predisposti per la ricerca di lavoro, mediante colloqui ed interviste personali;

Attività di accoglienza sociale

Particolarmente importante e significativa è stata l'attività svolta dal mediatore culturale; fra le altre, quella svolta, come detto più sopra, in occasione di un grave infortunio sul lavoro. Questo ha comportato per il mediatore culturale un gravoso compito di accompagnamento, interpretariato, contatti con il mondo sindacale ed altro. L'infortunato, in attesa di completa guarigione ha trovato in Casa di Abramo un luogo di attesa e permanenza gratuita ormai da molti mesi.

Altro caso particolare è stato quello dell'accoglienza in Casa di un giovane reduce dalla guerra afgana, assai provato dalle terribili esperienze vissute laggìù. Mediante il fraterno, competente e gratuito intervento dell'Associazione "Fraternità e Servizio", di Padova, è stato possibile ricorrere a sostegno psicologico e psichiatrico per proce-

dere con tranquillità ad un'ospitalità che sta dando i suoi frutti, avviando la persona ad un completo recupero di serenità e di fruttuoso utilizzo delle notevoli capacità professionali possedute.

Per gli ospiti, il ritrovarsi insieme, pur nella diversità delle varie situazioni, ha forza di stimolo e di sana competizione, di rafforzamento di sentimenti di autostima, nella sicurezza anche di potersi rivolgere, quando necessario e nei limiti del possibile, ad un'ospitalità che cerchiamo di realizzare e che riteniamo di grande importanza.

Persone ospitate nella Casa di Abramo

Dal 1990 ad oggi, sono state ospitate 192 persone di varie nazionalità. Assoluta la prevalenza di persone provenienti dal Nord-Africa.

Nel periodo dicembre '06-dicembre '07 sono entrati come nuovi ospiti 11 persone di cui, una di nazionalità afgana (J.S.), tre (S.H.,S.F., P.S.) di nazionalità albanese, due (S.T., F.el M.) tunisini, uno (El B. el H.) marocchino, due algerini (B.R., B.M.) ed infine uno eritreo (M.W.).

Hanno invece lasciato la Casa di Abramo nello stesso periodo, undici persone: sette Marocchini (E.S.H., S.N., A.N., S.M., K.M.) uno (A.El H.) saharawui (Sahara ex spagnolo), un tunisino

(S.T.) ed un albanese (P.S.).

La composizione etnica varia, ma la presenza nordafricana è sempre rilevante. Importante è divenuta la presenza albanese, che varia la composizione etnica della casa con aspetti positivi ma anche più impegnativi per la serena convivenza.

Volontari impegnati nel gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è formato da quattro nostri soci.Dallo scorso anno, come detto più sopra, il gruppo di lavoro è inoltre affiancato anche dal mediatore culturale della Cooperativa Orizzonti.

Si è venuto così a formare un team affiatato e qualificato, attento alle necessità della casa, pronto ad intervenire quando, e non succede di rado, sorgono problemi di vario genere con gli ospiti.

Esprimiamo un sincero ringraziamento a questi nostri amici per quanto hanno fatto e saputo fare nella gestione e migliore organizzazione della Casa: si deve al loro impegno e al loro spirito di abnegazione se la Casa di Abramo, nonostante la vetustà dell'immobile, e nonostante i tanti problemi che il mondo di oggi impone al vivere quotidiano, ha potuto svilupparsi e continuare ad essere un luogo di ospitalità dignitoso ed aperto all'accoglienza.

Una testimonianza

Paolo L.

Da qualche anno (quattro o cinque) mi occupo della Casa di Abramo, prima assieme ad altri, poi in posizione più responsabile.

La Casa di Abramo è una casa di seconda accoglienza dove sono ospitati stranieri maschi in possesso di permesso di soggiorno e di un contratto di lavoro; ad essi forniamo alloggio in camere a due letti con i relativi servizi e ad essi chiediamo un contributo spese mensile di 130 euro, ma soprattutto chiediamo di autogovernarsi responsabilmente; nessun sorvegliante o altra persona risiede nella Casa che viene solo saltuariamente visitata dai volontari di Unica Terra.

Ripensare al significato della mia esperienza richiede un riesame di me stesso. Infatti ogni confronto con un altro essere umano, soprattutto quando così diverso per religione, etnia, abitudini, esperienze di vita, ci impone spesso una riflessione sul proprio io e sul significato della differenza, un confronto che esalta le reciproche identità e le sottopone ad esame, spesso impietoso perché esigente dato che si svolge lento nella propria coscienza.

Il confronto con questi uomini, così colpiti da una vita difficile, a volte segnati da esperienze tragiche, sempre in una situazione di dubbio, di insicurezza, di lontananza dagli affetti, dai propri usi,

uomini protagonisti di una vita che si svolge in un paese quando non ostile, certo indifferente, con usi, doveri e diritti mal compresi o ignoti, il confronto, dicevo, mi coglie a volte con un senso di angoscia. Non per loro, che si battono coraggiosamente, che hanno avuto il coraggio, la forza morale di attraversare deserti, mari, dogane ostili, bande di malavitosi esigenti e crudeli. Loro hanno dalla loro parte la Giustizia, la Misericordia, L'Amore Riparatore e Vindice.

Angoscia per me fortunato europeo. Io posso ora capire fino in fondo la mia fortuna, il mio essere cittadino di uno stato di diritto, libero sotto una legge comune, essere stato percettore di educazione, assistenza, contratti di lavoro seri, portatore di diritti e di doveri chiari e precisi.

Quale il mio debito verso di loro? Il mio darsi da fare è allora soltanto il tentativo di una restituzione? Di un estrarsi da un sistema mondiale ingiusto, in cui le ricchezze sono mal sfruttate, in cui la maggior conoscenza ha servito al maggior arricchimento dell'istruito ai danni del meno equipaggiato? Estrarsi da un mondo "avanzato" che la "Divina Provvidenza" con la presente globalizzazione mette a confronto intimo col risultato del suo egoismo e della sua ingiustizia?

I poveri hanno sfondato il vetro del televisore e ci mostrano la loro realtà, sono qui fra noi, ci interrogano sulla loro deformità e non possiamo più solo spegnere il televisore.

Una considerazione finale

La presenza degli stranieri nel nostro Paese, assume ormai un carattere strutturale, per una serie di importanti motivi di ordine economico, politico, sociologico: numero rilevante degli stranieri, ritmo sostenuto di aumento della loro presenza, provenienza da una molteplicità di Paesi (policentrismo), distribuzione differenziata ma diffusa su tutto il territorio nazionale, normalizzazione dal punto di vista demografico (equivalenza numerica dei due sessi, prevalenza di coniugati su celibi e nubili, elevata incidenza dei minori), persistente fabbisogno di forza lavoro aggiuntiva, aumentata tendenza alla stabilità e crescente esigenza di spazi di partecipazione.

Queste caratteristiche costanti influiscono, naturalmente, sull'assetto territoriale e, oltre a portare benefici, fanno insorgere anche nuovi problemi, per cui ci si interroga sulla qualità delle politiche di accoglienza, che è compito dei politici e degli amministratori promuovere, a partire dal problema della casa, garantendo sicurezza e benessere tanto agli italiani quanto agli immigrati. L'approccio a questi problemi non può essere superficiale o tendenzioso come spesso accade anche, purtroppo, nei nostri territori del Veneto. Abbiamo bisogno di politici ed operatori

responsabili, portatori di saggezza, attenti al nuovo ed al dialogo, generosi nell'ospitalità, competenti nel loro lavoro.

In questo contesto, complesso, vivo e dinamico, si inserisce l'operosità di Unica Terra, a fianco delle tante agenzie che si occupano di immigrazione. Siamo consapevoli di essere piccola cosa, poco più che una goccia nel grande mare dei bisogni e delle sofferenze connesse alle migrazioni dei popoli; ma siamo anche consapevoli di essere un anello fondamentale della rete di relazioni che si sono determinate qui con la nostra presenza nel territorio e con le nostre attività: relazioni quasi sempre molto importanti per le singole persone donne, uomini e minori che ci hanno conosciuto e che hanno frequentato la nostra sede.

Anche da questa consapevolezza attingiamo motivazione e forza per continuare nel nostro impegno.



Materiale realizzato con il finanziamento
del Centro Servizio del Volontariato
provinciale di Padova



UNICA TERRA

via Citolo da Perugia, 35 - 35137 Padova
tel. e fax 049 8764958

e-mail: unicaterra@livecom.it - www.unicaterra.livecom.it
la segreteria è aperta da lunedì a venerdì ore 15.30-19.00

Per destinare il 5xmille a Unica Terra: codice fiscale n. 92049500280

Per sostenere le iniziative e i progetti di Unica Terra:
bonifico a favore del nostro conto corrente presso
Banca Popolare Etica - codice IBAN: IT91J0501812101000000125688